

## XIV

### LE NUOVE BASI DELLA POTENZA COLONIALE ED IL PROBLEMA DEL REGIME GIURIDICO DELLA COLONIA.

1. L'Inghilterra nascente e gli ambasciatori veneziani. Industria e navigazione.
2. L'autonomia giuridica coloniale e le sue basi economiche.
3. L'autonomia coloniale sotto altro aspetto. La posizione del nucleo metropolitano. Il regime giuridico.

1. — Spostiamo ora il nostro campo di studio ed osserviamo come gli ambasciatori veneziani vedevano la nascente Inghilterra, grande nazione che vittoriosa si affacciava sull'orizzonte coloniale. Il confronto sarà prezioso per molti riguardi.

L'Inghilterra, alla fine del '600, sembra una immensa Venezia, radicalmente trasformata, animata da un popolo terriero illuminato da un genio accentratore, dominato da una volontà di indipendenza, favorito da particolari condizioni geografiche, le quali conducono ad un rapido e profondo sfruttamento industriale.

L'indipendenza è mantenuta rigorosamente; la fede nel destino viene persistentemente alimentata; l'opinione della propria grandezza e della propria superiorità è uno stimolo che scuote le energie sopite del lavoratore inglese.

Daniele Barbaro, ambasciatore della Repubblica in Inghilterra, notava, assai prima, pure la forza della religione, ch'egli diceva essere « il cuor dell'huomo » (1). Giovanni Michiel un po' più tardi, nel 1556, riferiva sul traffico enorme dell'Inghilterra che concentrava potenti linfe di ricchezza.

Egli scriveva: « Per questi et altri così importanti traffichi, et per la commodità del sito, non solo è frequentata da tutte le Nationi d'Europa dalla Polonia in là, ma ultimamente dalla Moscovia, e Russia, et Indie Orientali, cioè dalla Mina del Brazil, e costa della

---

(1) Rel. Daniele BARBARO dall'Inghilterra, 1551 (Arch. Stato Venezia, Rel. b. 17): « La religione è come il cuor dell'huomo, da cui dipende la vita, essendo quella un ottimo mezzo, come si ha veduto in tutte le Repubbliche et Governi, et massime nei principii, per moderare gli animi ».